

La nuova grande opera sarà presentata l'11 settembre. Il 15 la prima solenne funzione religiosa

Una svolta moderna dell'arte sacra in Sicilia la "Basilica Blu" di Patti voluta dal vescovo Zambito

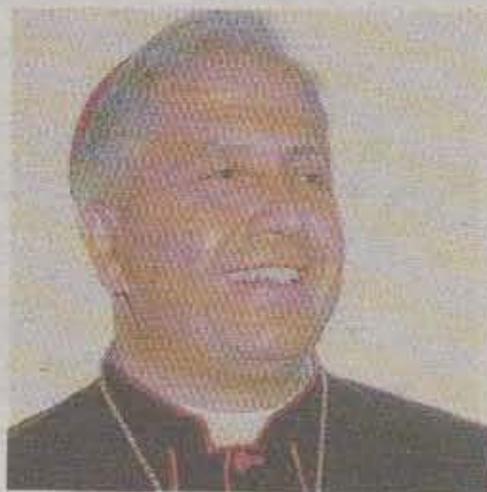
Melo Freni

In compagnia del Vescovo Mons. Zambito ho visitato a Patti la "Basilica blu". Varcata la soglia, la suggestione è stata quella di un rapimento che di colpo estranea dal mondo che si è appena lasciato alle spalle. Il blu è il colore della profondità, del mistero. Può essere di cielo, può essere di mare, è un colore che avvolge e qui dà l'impressione di navigarvi dentro sospesi ad un filo invisibile.

È una scena di gloria per l'esaltazione di Martiri, di quelli immolati nel secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle. Le figure riconoscibili sono tante, ma accanto vi si staccano figure ignote di tante generazioni massacrate dall'odio del nazismo, del comunismo sovietico, delle dittature sud americane, delle guerre. Questa è la testimonianza che vuole dare la "Basilica blu" per pagine di oggi. Ma viene da pensare a Santa Maria degli Angeli, la basilica romana dedicata anch'essa a dei martiri, ai protomartiri della fede cristiana, voluta in pieno 1500 da un altro sacerdote siciliano, mons. Antonio De Luca di Cefalù, per dire che questa "blu" si pone come continuità di una testimonianza storica, che non a caso anche a Patti affonda le radici nella memoria di altri martiri antichi, da san Bartolomeo a santa Febronia.

Patti sulle orme di Roma: un mattone della basilica è stato preso dall'abbattimento della Porta Santa nell'anno giubilare del 2.000 e ne riporta l'origine. La nuova basilica, che nasce come concattedrale della Diocesi, si presenta all'esterno co-

me una grande tenda circolare, a simbolo di quella posta da Dio per l'accoglienza. Dentro la forma è di una cupola leggermente obliqua, un accorgimento che, da lontano, dona un senso di movimento al racconto delle immagini, al divenire di simboli che, dalle Scritture, ci vengono incontro. Sono immagini la cui modernità sta nella loro stilizzazione, anche se la visione globale riporta alla memoria di grandi magisteri: Bruegel, Bosch, abbandonavano nel vuoto, che non era blu, anime penitenti; qui, nel colore



Mons. Ignazio Zambito

della gloria, vibra tutto un mondo di santi e di beati. E non a caso l'intenzione è quella di riaprire le letture bibliche. Ma senza distrazioni. Tutto si svolge intorno al Crocefisso, punto cardine e centrale del mistero dell'incarnazione, un'antica immagine recuperata da un vecchio convento locale, bella e dolente, degna della mano (ma qui è anonimo) di un frate Umile da Patralia. Il martirio incomincia da lì e volge ancora in quella direzione: da Auschwitz agli altri stermini, sia pure meno menzionati ma purtroppo ri-

correnti, dell'India, dell'Indonesia, del Pakistan, della Siria, della Cina, del Vietnam, della Cambogia, della Corea del nord, dell'Africa e così via. Il blu della basilica li esalta accanto alla trasposizione di simboli e didascalie vetero e nuove testamentarie che aprono alla conoscenza: per crucem ad lucem! Nella sua globalità sapienziale, questa invenzione ci offre la raffigurazione di un "quinto evangelio" (per estensione, dal romanzo di Pomilio) suggerito all'artista fino nei particolari da un committente sollecitato dal desiderio di una sintesi teologica che scavalca i tempi nella simbologia e del suo messaggio: e non soltanto il pesce, il tralcio della vite, la spiga, il melograno, l'agnello, la chiave, ma l'impronta dei salmi, dei proverbi, dei cantici, delle profezie, senza nulla lasciare al caso. La Gerusalemme dei martiri trionfa nel "blu" che non è il colore del martirio, ma qui lo diventa come misterioso colore dell'infinito. La cupola dentro la quale navighiamo è disegnata in una composizione ascendente di agili travi convesse, librate verso il lucernaio: ci ricorda che ogni epoca, anche in architettura, ha i suoi stili e le sue forme e qui, a Patti, la basilica dell'anno Duemila testimonia con coerenza che la voglia di fede resiste e si rinnova, senza opporsi alla nostalgia delle grandi lezioni che furono, ad esempio, di un Michelangelo, di Brunelleschi, Bernini. Questa basilica ha la svelta intensità del nostro tempo. Richiede soste per capire e riflettere, non è per visite superficiali e sbrigative, pena la sua stessa comprensibilità. Una guida è necessaria e pertanto è



Alcuni dei tanti meravigliosi affreschi realizzati nella Basilica

bene fornirsi del volume esplicativo allestito da padre Basilio Scalisi, segretario del Vescovo Mons. Zambito e direttore dell'ufficio tecnico diocesano che, come tale, ha coordinato i lavori della basilica, affidati al progetto ed all'esecuzione dell'architetto Rosario Fonti e dell'ing. Francesco Ingrassia, coadiuvati da altri professionisti per le varie parti dell'interno. La parte fi-

gurativa, di sapiente mano d'artista, è del maestro monreale Franco Ocera. La superficie del tempio è di 950 mq., è stato costruito in 4 anni ed è costato intorno ai 4 milioni di euro sostenuti al 70 per cento dalla Commissione Episcopale Italiana. La presentazione della Basilica Blu è fissata per l'11 settembre, mentre per il 15 è prevista la prima funzione sacra. ◀